

Uscito il demonio il muto cominciò a parlare. A volte mi viene da pensare – lo penso prima di tutto di me stesso, in modo particolare proprio in questi momenti – se il nostro parlare non sia frutto, non sia un segno evidente di un mutismo, cioè di una incomunicabilità. E' molto più sottile: un muto è così, lo si riconosce, è evidente; uno che parla proprio perchè parla in teoria si dà per scontato che dica qualcosa, che comunichi. Eppure ci rendiamo sempre più conto che il nostro parlare non ... parla, non dice. Forse siamo affetti anche noi da un demonio che ci ha resi muti, cioè incapaci di dire qualcosa che sia capace di senso, di dare senso, di muovere nel senso della vita degli altri.

Lo possiamo vedere in tutti gli ambiti della vita relazionale, penso alla vita di coppia. Se uno entra in tante case vede che si parla, poi se uno sta attento vede che c'è tanta distanza, non si riceve, la parola va a cadere nel vuoto. Se uno ascolta con attenzione si capisce che si chiacchiera, specialmente dopo tanti anni è facile che non si parli più di sè, si parla di tante cose, si parla delle problematiche del mondo ma non dici più di te. E questo rende la relazione muta. Così nei figli, così tra amici.

Mi fa specie, capisco che questo è il linguaggio col quale sono cresciuti i più giovani, ma quando parli con un ragazzo ti accorgi che lui ti dice di aver parlato con una persona e in realtà ha semplicemente messaggiato con qualcuno. Tu rileggi, rivivi quello che ti ha detto, capisce che ce l'ha lì, nella sua testa, di essere convinto di aver davvero parlato con quella persona. Mah! mi chiedo: come è possibile parlare senza la presenza? Può essere uno strumento, non voglio certo demonizzare, ma è sempre uno strumento. A volte anche gli strumenti ci rendono muti; uno è contento perchè ha tutte le lucine verdi di tutti i contatti di Skype, di Messenger, la sua bella lista, si sente vicino ... ma quanta distanza, oggettivamente c'è. Eppure ti dà l'idea di una presenza reale nella tua vita.

Questo demonio, è evidente, è ancora all'opera oggi, soprattutto in quella comunicazione più importante che è quella della fede. Oggi sentiamo molto questa povertà, io la vivo la fatica di saper dire con le mie parole la presenza di Dio; ma è da strampalati, pensare che Dio ha accettato questo, che Dio ha voluto questo. Pensate che ricchezza se uno si ferma a meditare su questo eppure mi sembra che questo demonio agisca ancora, un demonio che ci ha resi incapaci di comunicare Dio, la presenza di Dio, la vita di Dio.

Chiediamo allora in questa Eucaristia la guarigione prima di tutto di un ascolto di Lui, della sua Parola; e poi di vedere cosa diciamo con le nostre parole, se davvero, senza accorgersi perchè il demonio è abile, ci illudiamo di vedere, ma siamo ciechi; ci illudiamo di ascoltare, ma siamo sordi; ci illudiamo di parlare, ma siamo muti; ci illudiamo di essere liberi di camminare, ma siamo infermi.